

GIRI DI VALZER**Dall'appaltino extra ai costi ignoti:**
*Corticelli (Bologna Capitale) scandaglia tutti i contratti del filobus e spuntano le***Manes sfida Merola
«Facciamo insieme
una delibera
anti-tram»**

SOLO due giorni fa *Virginio Merola* ha preso le distanze dal progetto del Civis definendola «una scelta sbagliata», ma l'affermazione del candidato del centrosinistra non ha convinto il 'rivale' *Manes Bernardini*. «Non vorrei fosse una furba — ha detto il candidato della Lega nord — sapendo quanto siano note le giravolte di Merola sul tema Civis». Bernardini, infatti, ricorda che Merola, da presidente del quartiere Savena, «fino al giugno del 2004 era tra i componenti di 'Laboratorio Bologna Pulita', contro il Civis», poi dal luglio 2004 «diventando assessore della giunta Cofferati non è più contro il Civis». E ora invece è pronto a 'ripudiare' il tram su gomma a guida ottica. Così Bernardini prova a vedere se Merola fa sul serio. «Avanzo una proposta: predisponiamo insieme, da domani, la 'delibera numero 1' da far predisporre a un gruppo di tecnici ed esperti, porrà particolare attenzione al finanziamento pubblico del Civis, con attenzione alle penali e alla ultimazione di quei lavori oggi avviati che non possono più essere interrotti».

SECONDO i 'no Civis', invece, c'è un solo candidato sindaco che si salva, il leghista *Manes Bernardini*, «l'unico — dicono — che nel corso di questa lunga, e non ancora finita. Il fatto che ipotizzi questa possibilità», rigettata a suo tempo dalle amministrazioni precedenti, non può che farci piacere». Sempre in tema Civis, *Stefano Aldrovandi*, candidato sindaco sostenuto dal Terzo polo, irride le parole del rivale *Virginio Merola* che lo ha scaricato. «C'è un candidato sindaco del centrosinistra che dopo la puntata di Report ha scoperto che il Civis è una scelta che si è rivelata sbagliata: un'intuizione profondissima e lungimirante, perché nessuno era arrivato a una simile conclusione». Secondo la candidata di Forza Nuova, *Elisabetta Avanzi*, la presa di posizione di Merola sul Civis «è una buffonata».

di EMANUELA ASTOLFI

SI È PRESENTATO negli uffici di Atc in via Saliceto ieri pomeriggio ed è uscito con tutta la documentazione relativa agli appalti del Civis modificati durante l'amministrazione Cofferati. Adesso, il candidato sindaco del movimento Bologna capitale, Daniele Corticelli, non ha dubbi: «Il contratto che regola la realizzazione del Civis deve essere risolto per inadempimento in quanto mette a repentaglio il bilancio del Comune che dovrà gestire il prossimo sindaco». Quanto arriverà a costare il tram su gomma non è ancora chiaro, visto che su alcune variazioni prescritte dalla Soprintendenza il ministero non si è ancora espresso e non sono stati ancora presi accordi con le imprese. Si tratta di costi che sono esclusi dall'importo di 139.925.000 euro previsto dall'accordo definitivo del 24 luglio 2007.

Somma da cui è escluso anche l'importo di 1,2 milioni di euro, cioè il costo della progettazione della tratta di Borgo Panigale, che venne fatta inutilmente (prima del 2007) dal momento che quel tragitto è stato poi stralciato. E la somma che è stata pagata da Atc. «Nell'accordo definitivo del 2007 tra Atc e le imprese appaltanti i dati sono sconcertanti — spiega Corticelli —. Oltre alla riduzione del percor-

so sono esclusi i maggiori costi dovuti alle prescrizioni della Soprintendenza e ministeriali. Merola questo lo sapeva perché ha taciuto?».

CORTICELLI ha chiesto di parlare con il presidente Francesco Sutti. È stato ricevuto e in poco tempo ha avuto copia della documentazione richiesta. «Questo appalto ora va fermato», il candidato non ha dubbi. «Gli importi non sono definiti — aggiunge — e nell'accordo definitivo le prescrizioni sono fuori dall'importo dei lavori. A questo punto non si capi-

LE CARTE

Il Ministero deve ancora esprimersi sulle variazioni chieste dalla Soprintendenza

sce perché il costo sia rimasto grosso modo lo stesso, visto che le modifiche di percorso sono fuori». L'appello del candidato civico è chiaro: «I lavori vanno fermati e la Procura ordinaria e quella contabile devono valutare l'accordo preliminare».

Sono diverse le sorprese in cui s'imbatta Corticelli sfogliando le carte che ha appena ricevuto da Atc. Quello che più sorprende il candidato è che nell'accordo defi-

nitivo, firmato il 24 luglio 2007, è specificato che gli importi per i lavori aggiuntivi legati alle prescrizioni date dalla Soprintendenza sono esclusi dalla somma di circa 140mila euro per la realizzazione del Civis.

ALL'EPOCA, c'erano state solo una serie di prescrizioni (del luglio 2006) e a queste si faceva riferimento nell'accordo definitivo. Ma negli anni successivi, di prescrizioni ne sono arrivate altre dalla Soprintendenza. I soldi che si spenderanno per questi lavori ulteriori non solo sono esclusi dall'importo stabilito, ma ancora non sono stati conteggiati, perché le prescrizioni sono ancora al vaglio del ministero. «Se i maggiori costi sono esclusi dall'accordo — domanda Corticelli — com'è possibile che l'importo del Civis sia rimasto lo stesso anche dopo che il percorso si è ridotto del 40%? Ci hanno sempre detto che i costi erano lievitati a causa delle modifiche di percorso e invece ora scopriamo che quegli importi sono esclusi. Non solo, la verità è che non si sanno ancora ed è per questo che i lavori vanno a singhiozzo».

Sfogliando i documenti, emerge anche un appaltino extra (rispetto all'accordo) da 16,5 milioni firmato il 22 dicembre 2008: si affida alla ditta Cesi la realizzazione del sottopasso della rotonda a San Lazzaro e la predisposizione di depositi-officine dei mezzi in via Ferrarese e Due Madonne. Tutti costi fino ad ora sconosciuti. «Non abbiamo trovato traccia alcuna che l'aumento di denaro sia finanziato dal Ministero — aggiunge il candidato di Bologna Capitale —, il che si-



gnifica altri soldi per le tasche dei bolognesi».

SULLA CARTA, dall'importo iniziale di 144 milioni del primo originario (quello firmato da Giorgio Guazzaloca nel febbraio 2004), si scese a 138 milioni e rotti nell'accordo preliminare del novembre 2004 (firmato in seguito alla variante che, tenendo conto della metrotorantvia, toglieva la tratta Borgo Panigale-San Felice) e poi ai 139.925.000 euro dell'accordo definitivo del 24 luglio 2007 (di cui 76 per le opere civili e 62 per i mezzi). Dai documenti raccolti emerge anche che fossero altamente improbabili le previsioni che avrebbero voluto una frequenza di passaggio del Civis, sulla via Emilia, pari a 1,5 minuti.

«Presto i documenti on line»

«FINALMENTE abbiamo tutto in mano e siamo pronti a far calare il velo su questa 'torta' che ha fatto e sta facendo tanti danni in città». Il candidato di Bologna Capitale, Daniele Corticelli, annuncia che tutta la documentazione, raccolta ieri pomeriggio nella sede di Atc in via Saliceto, sarà presto on line «a disposizione di tutti i cittadini».

I COMMERCianti DOPO MESI DI CANTIERI, IN VIA MAZZINI LA POLEMICA È ANCORA VIVA

«Ora si tirano tutti indietro. Ma chi paga i danni?»

IN VIA MAZZINI è meglio non parlare di Civis. Meglio non pensare alla giostra politico-amministrativo-giudiziaria partita dieci anni fa insieme al progetto del tram su gomma a guida ottica, e ancora ben lontana dal fermarsi. L'opinione dei bolognesi nell'arteria che ora patisce i maggiori disagi per i cantieri stradali, è categorica: la facciano finita, in tutti i sensi. Per di più, molti ieri ne discutevano, ora tutti si tirano indietro. Anche *Virginio Merola*, ex assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati è sceso a sorpresa dal filobus.

IN UN INTERVENTO a Radio Città del Capo martedì scorso, il candidato sindaco Pd apriva alla necessità di «rimediare una scelta che si è rivelata sbagliata». Vallo a spiegare a *Marco Mingotti*, proprietario del bar al numero 97, con



Irene Ricci



Bernardo Venturi

vista sui marciapiedi sconquassati: «Ah! Adesso è sbagliato. Ok, ma quando lo dicevamo noi? Non ci interessa se si tirano tutti indietro, dovranno emergere responsabilità e qualcuno dovrà pagare». Nel frattempo siamo a metà del guado, «ora devono portare i lavori fino in fondo, anche se dubito di vedere mai quei 'bagagli' (i Civis, ndr) circolare», commenta amaro il gestore.

POCHI PASSI in direzione di via Emilia Levante per trovare *Andrea Camaggi* e il suo panificio. «La ragione di questo ripensamento collettivo ai piani alti? Saranno finiti i soldi — semplifica con una punta di malizia —. O forse hanno capito che se compro nel 2001 un autobus e lo tengo fermo per più di dieci anni diventa vecchio, insieme alla sua tecnologia». *Miche-*

la Dalmonte parcheggia la sua auto quasi a ridosso di una macchina scavatrice e si lascia andare a una riflessione ottimista. «Secondo me hanno finalmente cominciato ad ascoltare la voce dei cittadini...». Di avviso opposto è il tabaccaio *Stefano Sassatelli*: «Per me è facile il motivo del fuggi fuggi: 380mila bolognesi detestano il Civis e in campagna elettorale bisogna compiacersi». Il neodiciottenne *Niccolò Verre* sostiene: «Quando hanno voluto il tram 'gommatto' magari gli conveniva, adesso non più». Esprime irritazione anche il comitato 'No al Civis Mazzini-Savena' di *Irene Ricci*: «Una buona mano a riportare a galla le magagne l'avrà data 'Report'. Sta di fatto che il vero vincitore delle elezioni è il Civis: alla sua terza campagna elettorale è sempre in prima pagina».

Daniele Passeri